

COMUNITÀ MAGNIFICAT
Rinnovamento nello Spirito

Regola di Vita

CAPITOLO I

LA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Art. 1 - § 1. La comunità Magnificat è una *Comunità di alleanza* del *Rinnovamento nello Spirito* ed è la risposta ad una specifica chiamata di Dio per vivere l'esperienza cristiana in un impegno stabile.

§ 2. Con *alleanza* si intende un impegno formale ad entrare in relazione con i membri della Comunità e a partecipare al loro stile di vita e alla loro missione. Centro di tale impegno è il desiderio di crescere e di essere coinvolti nel lavoro apostolico al servizio della Chiesa (cfr. CIC, can. 298).

Art. 2 - La denominazione *Comunità Magnificat* indica che ciascun membro della Comunità, come Maria nel Magnificat, intende unire la contemplazione all'azione.

Art. 3 - La Comunità è chiamata ad attuare nella Chiesa l'esperienza della prima comunità di Gerusalemme: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (At 2, 42). Questa vocazione vuole essere vissuta con generosità di cuore, mettendo Gesù a fondamento di tutta l'esperienza comunitaria.

Art. 4 - Le finalità della Comunità si esplicano:

- 1° *Verso l'interna* con la formazione, l'istruzione ed il sostegno dei membri nei valori umani, nella vita cristiana e nella formazione dottrinale e culturale (cfr. *Le aggregazioni laicali nella Chiesa*, 37-43) si da promuovere in ogni persona lo sviluppo umano integrale e la risposta profonda e totale alla chiamata alla santità ricevuta nel Battesimo e riscoperta con l'effusione dello Spirito Santo, vissuta secondo l'esperienza del *Rinnovamento nello Spirito*.
- 2° *Verso l'esterna* dando la vita di Cristo al mondo attraverso la testimonianza di vita dei singoli e della Comunità e mediante le attività che questa svolge nel campo della preghiera, dell'evangelizzazione e della carità.

Art. 5 - La Comunità riconosce nell'evangelizzazione il suo carisma principale: "Ma voi siete [...] il popolo che Dio si è scelto per annunciare a tutti le sue opere meravigliose" (1 Pt 2, 9). Esso è sostenuto dall'intercessione di tutti i fratelli ed in modo particolare dall'opera *Agnus Dei* (cfr. Allegato n. 2).

CAPITOLO II

I FONDAMENTI DELLA COMUNITÀ

Art. 6 - Fondamenti della Comunità sono: l'impegno di *Alleanza*, le quattro *promesse*, la *sottomissione*, il *sostegno fraterno*.

Art. 7 - § 1. Si entra nell'*Alleanza* attraverso un impegno libero e consapevole con il quale si manifesta la propria accettazione del patto che unisce tutti i membri della Comunità fra loro e con Dio.

§ 2. L'impegno di *Alleanza* comporta l'accettazione della vita della Comunità, il riconoscimento di una chiamata a farne parte in modo stabile, la disponibilità alla condivisione della propria vita e l'accettazione esplicita della Regola.

Art. 8 - L'impegno di *Alleanza* viene sottoscritto da ogni fratello per periodi determinati e viene rinnovato dopo un'adeguata verifica, espletata sia personalmente sia nell'ambito della Comunità.

Art. 9 - Dell'impegno di *Alleanza* fanno parte quattro *promesse* di povertà, perdono permanente, costruzione dell'amore, servizio, in quanto espressione della via di santificazione che il Signore ha donato alla Comunità. Esse rappresentano un riferimento per la revisione di vita, per il cammino di crescita e per il discernimento personale e comunitario.

Art. 10 - § 1. La promessa di *povertà* comporta la semplificazione e la sobrietà di vita per l'aspetto sia materiale sia spirituale dell'esistenza.

§ 2. Questa promessa implica, soprattutto, un farsi poveri per diventare generosi di cuore, cercando di vivere consapevolmente la dipendenza da Dio. Essa guida da una parte all'umiltà e, nel contempo, apre alla

consapevolezza del nostro essere amministratori e non padroni del tempo e dei beni, spingendoci così a rinunciare al nostro egoismo. La povertà, vissuta in pienezza, produce infatti la generosità di cuore.

Art. 11 - § 1. Ciascun membro della Comunità sentendosi responsabile della vita del corpo, condivide con gli altri energie, tempo, carismi e risorse economiche e materiali.

§ 2. Tenendo presenti le condizioni globali personali e familiari, ognuno perciò offrirà generosamente il suo contributo in denaro "perché Dio ama chi dona con gioia" (2 Cor 9, 7). Si consiglia di tenere presente la tradizionale pratica della decima.

§ 3. Il contributo, sostenendo le attività della Comunità, e la sua solidarietà con i poveri, diventa offerta dei frutti del proprio lavoro al Signore.

Art. 12 - La promessa di *perdono permanente* comporta disponibilità costante a perdonare come Gesù ha perdonato e a combattere l'inclinazione al giudizio sugli altri.

Art. 13 - La promessa di *costruzione dell'amore* comanda di riconoscere in ogni persona umana un fratello in Cristo e comporta l'impegno a risolvere le relazioni difettose, compiendo il primo passo, per una vera conciliazione.

Art. 14 - La promessa di *servizio* impegna ciascuno a mettere con generosità i propri carismi e capacità a servizio di Dio e dei fratelli, affinché la Comunità possa servire la Chiesa.

Art. 15 - Affinché le quattro promesse possano essere realizzate nella vita personale di ogni membro, è richiesto un continuo impegno di conversione e di esercizio delle virtù cristiane, che dia frutti visibili nell'esistenza quotidiana e sia testimonianza per tutti della grazia del Signore.

Art. 16 - § 1. La *sottomissione* è l'espressione dell'obbedienza dovuta a Dio e trae il suo valore dal concetto stesso di Alleanza.

§ 2. L'esercizio della sottomissione, indispensabile all'interno della Comunità, si fonda sul riconoscimento che l'autorità è un dono ed una benedizione di Dio che guida la Chiesa. Ogni membro si sente dunque

impegnato ad accogliere e ad eseguire con docilità le legittime disposizioni della competente autorità.

Art. 17 - Il *sostegno fraterno* è un aiuto spirituale tra fratelli, stabilito nella Comunità, mediante il quale si attua la forma concreta di sottomissione reciproca, secondo l'indicazione di San Paolo: "Siate sottomessi gli uni gli altri nel timore di Cristo" (Ef 5, 21). Esso è espressione dell'amore del corpo per ogni suo membro e abbraccia ogni ambito della vita.

Art. 18 - § 1. Il sostegno fraterno, benché sia responsabilità di tutta la Comunità, viene principalmente svolto da un *fratello di sostegno*.

§ 2. Il *fratello di sostegno* è scelto dai Responsabili della Fraternità che conferiranno questo incarico ad un membro idoneo per tale compito, dopo aver interpellato colui che deve essergli affidato.

Art. 19 - Il *fratello di sostegno* ha, nei confronti del fratello affidatogli, i seguenti compiti:

- 1° pregare con lui e per lui,
- 2° sorreggerlo con il consiglio;
- 3° stimolarlo a crescere sotto l'aspetto umano e spirituale;
- 4° aiutarlo a compiere scelte con retta coscienza;
- 5° aiutarlo a verificare la fedeltà agli impegni presi con l'Alleanza.

CAPITOLO III

LA COMUNITÀ NELLA CHIESA

Art. 20 - § 1. La Comunità è profondamente radicata nella Chiesa attraverso una filiale sottomissione ai suoi legittimi pastori e mediante un costante servizio, secondo i propri carismi, partecipando alle iniziative pastorali della diocesi e delle parrocchie.

§ 2. Dalla Chiesa e dal suo magistero la Comunità attinge i criteri ed i contenuti sui quali vengono modellati gli indirizzi, le sue attività, le scelte di vita dei propri membri e il cammino di crescita.

Art. 21 - La Comunità riconosce nell'autorità ecclesiastica la principale fonte di discernimento, di insegnamento e di verifica e ad essa ricorre per la soluzione delle problematiche che non possono trovare adeguata risposta al suo interno.

Art. 22 - La Comunità fissa a Perugia la propria sede (cfr. CIC, can. 304, § 1). Il suo recapito, come anche ogni sua variazione, verrà tempestivamente reso noto al Vescovo di Perugia.

Art. 23 - L'interpretazione autentica dei presenti statuti spetta alla medesima Autorità ecclesiastica che li ha per competenza approvati.

Art. 24 - La Comunità desidera essere parte integrante del *Rinnovamento nello Spirito*, da cui trae origine. Essa è al suo servizio e ne condivide la vita, rimanendo in comunione con esso nelle iniziative, negli incontri e nella struttura.

Art. 25 - § 1. La Comunità riconosce come *affini* a se stessa ed alla propria spiritualità quei gruppi di preghiera del *Rinnovamento nello Spirito* con i quali sussiste un rapporto di reciproca compenetrazione e servizio, che si esprime specialmente nell'incontro di preghiera e nella giornata comunitaria. Essa è consapevole che tali gruppi di preghiera sono il luogo dove matura la vocazione alla Comunità.

§ 2. Si riconoscono come gruppi affini alla Comunità quelli che esprimono la volontà di vivere in comunione con la Comunità e desiderano collaborare con la sua struttura e organizzazione.

CAPITOLO IV

LA STRUTTURA DELLA COMUNITÀ

Art. 26 - § 1. La Comunità è chiamata a vivere intensamente l'unità in Cristo e nella Chiesa.

§ 2. L'unità fondamentale del corpo, che è radicata nella chiamata alla Comunità ed è resa sempre nuova nel mistero di Cristo, si esprime nella condivisione della stessa Regola sotto lo stesso governo.

Art. 27 - La Comunità in via ordinaria si struttura in tre livelli: Fraternità, Zona e intera Comunità.

Art. 28 - La vita abituale della Comunità si attua concretamente in aggregazioni di fratelli e di sorelle, chiamate Fraternità, ognuna delle quali esprime la ricchezza di vita dell'intera Comunità.

Art. 29 - La Zona è costituita da due o più Fraternità, appartenenti ad una o più diocesi per coordinare le diverse Fraternità, sia per quanto riguarda la loro attività interna sia esterna e attuare concretamente le linee operative stabilite dai Responsabili Generali della Comunità.

Art. 30 - L'intera Comunità è costituita da tutte le Zone e dalle Fraternità al di fuori delle Zone esistenti.

CAPITOLO V

IL MEMBRO DELLA COMUNITÀ

A) L'ammissione alla Comunità

Art. 31 - Requisiti fondamentali per essere ammessi a far parte della Comunità sono:

1° l'essere nella piena comunione ecclesiale (cfr. CIC, can. 205);

2° aver percorso gli itinerari formativi della Scuola di Comunità e del Noviziato.

Art. 32 - La *Scuola di Comunità* è la prima fase formativa in vista dell'eventuale ingresso nella Comunità e consiste in un corso di preparazione per conoscere la vita e la Regola della medesima. Ad essa possono partecipare coloro che rispondendo ai requisiti di cui all'articolo precedente, n. 1,

1° abbiano ricevuto la *preghiera di Effusione* e abbiano vissuto con fedeltà un tempo adeguato in un gruppo di preghiera del *Rinnovamento nello Spirito*,

2° esprimano il desiderio di conoscere meglio la vita della Comunità in vista di una loro adesione.

Art. 33 § 1. Coloro che, avendo frequentato la Scuola di Comunità, si sentono chiamati ad approfondirne l'esperienza, possono fare richiesta ai Responsabili della Zona i quali se li ritengono idonei, li ammettono al Noviziato.

§ 2. Contro la non ammissione al noviziato non spetta alcun ricorso, ma la persona interessata può ripetere la domanda a distanza di almeno un anno d'intervallo.

Art. 34 - Il *Noviziato* ha la durata di tre anni, nei quali, sotto la guida dei Responsabili del Ministero del Noviziato, il novizio comincia a vivere alcuni momenti della vita comunitaria unitamente ad altri specifici per la sua formazione.

Art. 35 - Compete ai Responsabili di Zona ammettere un Novizio, che lo richiede, all'impegno di Alleanza. Per la valida ammissione a proferire tale impegno si richiede che il novizio:

1° abbia espletato per intero i tre anni di Noviziato,

2° abbia ricevuto parere favorevole dai Responsabili del Ministero del Noviziato, i quali dovranno valutare se il novizio abbia dimostrato attitudine di carattere e di personalità, fedeltà alla vita di Comunità, impegno nel cammino di conversione e di testimonianza, adeguata comprensione ed accettazione della vita e della struttura della Comunità.

Art. 36 - *L'impegno di Alleanza* (cfr. Allegato n. 1), con il quale viene pubblicamente espressa la propria adesione alla Comunità, è assunto davanti al Vescovo diocesano, o ad un suo delegato. Esso costituisce la persona membro della Comunità a tutti gli effetti, con i diritti e i doveri che gli competono a norma di questa Regola.

B) La vita spirituale

Art. 37 - Ogni membro della Comunità deve sentirsi impegnato in un permanente cammino di ascesi.

Art. 38 - La Comunità da parte sua è impegnata ad offrire ad ogni membro adeguati sostegni spirituali, affinché ciascuno realizzi un progresso continuo "nell'ascolto e meditazione della Parola di Dio, nella consapevole ed attiva partecipazione alla vita liturgica e sacramentale della Chiesa, nella preghiera individuale, familiare e comunitaria" (*Christifideles Laici*, n. 16).

Art. 39 - Ogni membro della Comunità sia stimolato e guidato dai Responsabili alla celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, alla meditazione della Parola di Dio, all'adorazione eucaristica, alla celebrazione della Liturgia delle Ore (specialmente lodi e vesperi), ad un tempo quotidiano da dedicare alla preghiera personale, all'assiduità nella direzione spirituale e nella celebrazione del sacramento della Penitenza.

C) La vita nel mondo

Art. 40 - La Comunità pone speciale attenzione nell'educare i suoi membri affinché sappiano testimoniare un'effettiva coerenza tra la fede e la vita, mediante l'adesione ai valori evangelici, agli insegnamenti della Chiesa, la sottomissione alle leggi e alle autorità civili, l'adempimento dei doveri del proprio stato: in famiglia, nel posto di lavoro e in ogni altro ambito socio-politico.

Art. 41 - La Comunità aiuta ciascuno dei suoi membri affinché gli impegni comunitari da essi assunti e i doveri del loro stato non diano luogo a conflitti, ma si compongano in una vita serena e armonica.

D) La famiglia nella Comunità

Art. 42 - La Comunità, riconoscendo la famiglia fondata sul sacramento del matrimonio come un grande dono di Dio, accoglie quelle che ne fanno parte come membra vive del suo corpo. La speciale rilevanza attribuita alla famiglia fa sì che la Comunità vigili affinché gli impegni comunitari non impediscano la vita domestica.

Art. 43 - Compito della Comunità, di somma importanza, è anche quello di favorire la crescita della coppia, fin dal periodo del fidanzamento, perché possa realizzare pienamente la propria vocazione ad essere Chiesa domestica.

Art. 44 - La Comunità in particolare aiuta i suoi membri a comprendere il valore della famiglia come luogo di accoglienza e di servizio alla vita, riproponendo l'insegnamento della Chiesa sull'identità della famiglia cristiana, sul dono dei figli e sulla loro educazione.

E) Presbiteri e consacrati nella Comunità

Art. 45 - La Comunità accoglie con gratitudine il dono di sacerdoti e di diaconi, così come quello di uomini e donne che vivendo già una speciale consacrazione in un Istituto Religioso o in un Istituto Secolare, compatibilmente con i doveri del loro stato, con il consenso e nell'obbedienza ai loro legittimi superiori, desiderino farne parte.

Art. 46 - Tra coloro che vivono una vocazione di speciale consacrazione, la Comunità considera con particolare attenzione coloro che appartengono all'opera *Agnus Dei*.

F) I fratelli anziani

Art. 47 - Alcuni membri della Comunità, dopo una congrua esperienza comunitaria, vissuta in piena fedeltà alla Regola, vengono riconosciuti come *Anziani* per la loro saggezza evangelica, la loro maturità cristiana ed umana, il loro essere segno e strumento di unità, la loro capacità di trasmettere lo spirito della Regola e la loro idoneità ad assumere ministeri di guida o comunque di rilevante responsabilità.

Art. 48 - § 1. La qualifica di Anziano di per sé non comporta alcun esercizio di autorità ma, al contrario, impegna ad essere di esempio nella sottomissione all'autorità stessa.

§ 2. La qualifica di Anziano è data dai Responsabili Generali su proposta dei Responsabili di Zona e viene comunicata per iscritto.

Art. 49 - La revoca della qualifica di Anziano spetta ai medesimi Responsabili Generali e deve essere comunicata per iscritto.

C) Separazione dalla Comunità

Art. 50 - La cessazione dell'appartenenza alla Comunità avviene per *uscita* o per *dimissione*.

Art. 51 - § 1. Un membro, quando riconosce che la Comunità non risponde più alla propria esperienza, oppure si sente chiamato ad altre esperienze o, quando la vita della Comunità è divenuta per lui troppo gravosa, può *uscire definitivamente* da essa esprimendo per scritto questa sua decisione ai Responsabili della Zona.

§ 2. Se l'uscita non coincide con la scadenza dell'impegno di alleanza, tale fratello si rivolga attraverso i Responsabili di Zona al proprio Vescovo per essere esonerato.

Art. 52 - § 1. Un membro può essere *dimesso* dalla Comunità quando abbia:

- 1° causato scandalo grave e comprovato
- 2° rifiutato ostinatamente la riconciliazione con un fratello
- 3° provocato gravi divisioni all'interno della Comunità
- 4° professato pubblicamente opinioni incompatibili con il magistero della Chiesa
- 5° ripetutamente violato gli obblighi previsti dalla Regola
- 6° ostinatamente disobbedito alle legittime disposizioni dei superiori in materia grave.

§ 2. La dimissione è di competenza dei Responsabili di Zona, salvo il diritto di ricorso ai Responsabili Generali entro un mese dalla comunicazione per iscritto dell'esclusione.

§ 3. Colui che legittimamente esce dalla Comunità, o ne viene dimesso, non può esigere nulla dalla medesima per qualunque attività in essa svolta.

Art. 53 - § 1. Il membro della Comunità può richiedere, o la Comunità può stabilire, una *uscita temporanea* dalla medesima al fine di poter meglio verificare le ragioni e i modi della sua appartenenza.

§ 2. La facoltà di concedere o stabilire l'uscita temporanea compete ai responsabili della Fraternità.

§ 3. In questa situazione il membro è esonerato dalla partecipazione ad alcune o a tutte le attività comunitarie. Egli rimane tuttavia membro della Comunità.

CAPITOLO VI LA VITA NELLA COMUNITÀ

Art. 54 - L'organizzazione della vita comunitaria si esplicita in momenti specifici da vivere a livello di Fraternità, di Zona e di intera Comunità.

Art. 55 - La crescita all'interno della Comunità si realizza attraverso un cammino spirituale, nel quale vengono individuati degli obiettivi, mezzi e tempi, scelti in modo da realizzare una completa formazione cristiana, tenendo conto della vocazione specifica della Comunità.

A) La "vita quotidiana":

Art. 56 - La vita ordinaria della Fraternità si esprime in alcuni momenti tipici ed essenziali, quali la preghiera comunitaria, i momenti di crescita, il servizio e la condivisione di vita. Essi richiedono una fedele ed assidua partecipazione.

Art. 57 - La *preghiera comunitaria* è uno dei doni dello Spirito che caratterizza la Comunità come realtà del *Rinnovamento nello Spirito*.

Art. 58 - § 1. I *momenti di crescita* comprendono: preghiera, catechesi e revisione di vita.

§ 2. Questi sono momenti in cui i fratelli si rafforzano nelle virtù umane e cristiane; affinano ed accrescono la propria vocazione; imparano ad ascoltare ciò che il Signore dice alla Comunità; si incoraggiano gli uni gli altri sulla via della conversione, sono solleciti per le necessità dei fratelli; vivono una generosa offerta della loro vita al Signore; crescono nell'uso dei carismi.

§ 3. Momento privilegiato della vita della Fraternità è l'incontro di condivisione in *cenacoli*, composti da un numero massimo di dieci persone, sotto la guida di un animatore.

Art. 59 - § 1. La vita della Fraternità si esprime anche attraverso delle *attività ministeriali* volte sia al proprio funzionamento che all'esterno, specialmente verso i Gruppi di Preghiera e la Chiesa particolare.

§ 2. A seconda delle esigenze e delle possibilità, l'ambito di servizio di un ministero può interessare la Fraternità, la Zona o la Comunità intera.

§ 3. I ministeri sono guidati da Responsabili sottoposti all'autorità della Comunità.

Art. 60 - La vita della Comunità si concretizza non solo nelle attività istituzionali, ma pure in una profonda condivisione tra i fratelli che abbraccia tutti gli aspetti della vita quotidiana. Anche i momenti di convivialità, di festa, di riposo che le famiglie e tutti i membri riusciranno ad organizzare, sono importanti per la vita della Fraternità.

Art. 61 - § 1. Nella Comunità i singoli membri sono responsabili gli uni degli altri. Essi sentiranno perciò il dovere di incoraggiarsi e di correggersi a vicenda, per aiutarsi nel cammino spirituale; nell'espletare questo dovere evangelico un ruolo importante è svolto dal *fratello di sostegno*.

§ 2. La *correzione fraterna* è inoltre anche compito dei Responsabili, a loro spetta in modo particolare di esercitarla garantendo che venga vissuta da tutti e sempre in modo costruttivo, nel rispetto della coscienza di ciascuno.

§ 3. Fine ultimo della correzione, è la conversione e la riconciliazione.

Art. 62 - § 1. Nella Comunità i *conflitti* devono essere evitati. Se nonostante tutto nasce una controversia, ai Responsabili della Fraternità spetta di risolverla personalmente o tramite un fratello incaricato appositamente.

§ 2. Se uno dei Responsabili è parte nel conflitto, siano gli altri Responsabili della Fraternità a risolverlo. Se questo non sarà possibile, si dovrà ricorrere ai Responsabili del livello immediatamente superiore.

B) I momenti particolari:

Art. 63 - La Comunità può organizzare dei *ritiri* ai vari livelli per favorire la crescita personale e di tutta la Comunità. Essi hanno anche lo scopo di rendere concreto il senso dell'unica Comunità e di aiutare i singoli a realizzare periodiche verifiche personali.

Art. 64 - La *giornata comunitaria* è un incontro particolare di preghiera, di evangelizzazione e di servizio che la Comunità, attraverso le Fraternità e le Zone, vive insieme ai gruppi di preghiera ad essa affini.

CAPITOLO VII

IL GOVERNO DELLA COMUNITÀ

Art. 65 - § 1. Il governo della Comunità viene esercitato dai Responsabili. La loro autorità viene considerata come dono di Dio e come strumento attraverso il quale guida la Comunità.

§ 2. Il governo si basa su un discernimento spirituale nella continua ricerca della volontà di Dio, ascoltando opportunamente la Comunità ed in particolare i fratelli *Anziani*.

§ 3. Ad ogni livello l'autorità deve essere esercitata collegialmente e non individualmente dai singoli Responsabili. Le decisioni vengono prese a maggioranza considerando tutti gli aventi diritto; si raccomanda comunque di ricercare l'unanimità.

§ 4. Le cariche ai vari livelli non sono cumulabili.

§ 5. I Responsabili devono governare la Comunità con spirito di servizio. In modo particolare siano attenti a mantenerla ancorata ai propri fondamenti, promuovano l'unità e la pace nel corpo, vigilino affinché sia mantenuta la libertà delle coscienze, verifichino se avviene una crescita cristiana libera e matura, valorizzino i carismi di ciascuno.

Art. 66 - § 1. I Responsabili vengono eletti per tre anni tra gli *Anziani* che possiedono una reale capacità di governo e disponibilità di tempo per assolvere tale mandato.

§ 2. Solo una volta si può essere immediatamente rieletti per la stessa carica.

A) Il ruolo dei presbiteri nella Comunità

Art. 67 - La Comunità riconosce il ministero proprio dei presbiteri come indispensabile alla sua vita e crescita.

Art. 68 - § 1. In modo particolare la Comunità si avvale dell'aiuto di *consiglieri spirituali* sia a livello di Zona, sia a livello di Fraternità al di fuori delle Zone esistenti, che a livello generale. Questi saranno proposti dai rispettivi Responsabili della Comunità e avendo dato il proprio consenso, approvati dall'autorità ecclesiastica competente.

§ 2. I *Consiglieri spirituali* collaborano, nel rispetto e fedeltà, con i Responsabili aiutandoli a situare gli obiettivi, i programmi e la pedagogia della Comunità nel contesto della missione della Chiesa.

§ 3. Gli aspetti del loro servizio sono quelli di essere:

1° **Artefici di unità:** facendo crescere nella Comunità la consapevolezza di essere membro della Chiesa e promuovendo l'unità all'interno della Comunità stessa.

2° **Educatori nella fede:** stimolando, con l'annuncio della Parola ed il servizio sacramentale, i membri della Comunità ad orientarsi verso Gesù Cristo, sul piano personale e comunitario.

3° **Animatori spirituali:** introducendo tutti i membri della Comunità alla presenza di Dio e facendo sì che il carisma della Comunità acquisti la sua piena attuazione.

§ 4. Il Consigliere spirituale partecipa agli incontri dei Responsabili di Zona (o di Fraternità al di fuori delle Zone esistenti) e generali, ai rispettivi consigli ed al capitolo della Comunità.

Art. 69 - Oltre ai Consiglieri spirituali la Comunità si può avvalere del ministero di altri sacerdoti, specialmente a livello della Fraternità.

B) Il governo nella Fraternità

Art. 70 - § 1. I Responsabili della Fraternità possono essere 3 o 5 e vengono eletti dai membri della Fraternità. Essi esercitano una funzione pastorale diretta e di coordinamento sui membri della Fraternità e sui cenacoli.

§ 2. I loro compiti principali sono:

1° Costituire i cenacoli e designare un loro animatore,

2° Individuare i servizi necessari nella Fraternità,

3° Far nascere e coordinare ministeri locali, designare i loro Responsabili (tranne quelli del Noviziato) e vigilare su di essi,

4° Curare i rapporti con i sacerdoti.

Art. 71 - Il Coordinatore della Fraternità è eletto dai Responsabili della medesima al loro interno. Egli, essendo il *primus inter pares*, presiede gli incontri dei Responsabili della Fraternità e la rappresenta all'esterno.

Art. 72 - Nel caso di Fraternità esistenti al di fuori di una Zona i compiti spettanti ai Responsabili di Zona vengono assolti dai Responsabili di quella Fraternità.

C) Il governo nella Zona

Art. 73 - § 1. I Responsabili della Zona possono essere 3 o 5 e vengono eletti dai membri della Zona. Al loro ministero è affiancato quello del Consigliere spirituale di Zona.

§ 2. Essi hanno un'autorità diretta in questi campi:

- 1° Promuovere ministeri zionali stabilendone i Responsabili,
- 2° Nominare i Responsabili del Ministero del Noviziato,
- 3° Tenere i rapporti con i vescovi della Zona e con il *Rinnovamento nello Spirito* regionale,
- 4° Promuovere la condivisione dei beni spirituali e materiali tra i membri della Zona.
- 5° Proporre la nomina dei fratelli *Anziani* (cfr. art. 48, § 2), avendo cura di una costante verifica su essi,
- 6° Costituire nuove Fraternità nel territorio della Zona, a condizione che ci siano tre *Anziani*,
- 7° Vigilare che le Fraternità vivano secondo lo spirito della Regola e le direttive pastorali della Comunità,
- 8° Mantenere l'unità del cammino e della vita della Zona, secondo le linee operative indicate dai Responsabili Generali,
- 9° Curare i rapporti con i gruppi di preghiera affini alla Comunità della Zona.

Art. 74 - Il *Consiglio di Zona* è uno strumento consultivo e di collegamento formato dai Responsabili delle Fraternità e della Zona.

Art. 75 - § 1. Il *Coordinatore della Zona* è eletto dai responsabili della Zona al loro interno. Per entrare in carica, deve ottenere la conferma del Presidente della Comunità.

§ 2. Le sue funzioni sono: presiedere gli incontri dei Responsabili di Zona, convocare e presiedere il Consiglio di Zona, rappresentare la Zona all'esterno della Comunità.

D) Il governo della Comunità a livello generale

Art. 76 - § 1. I *Responsabili Generali* possono essere 3 o 5 e vengono eletti dal Capitolo della Comunità (cfr. art. 79). Al loro ministero è affiancato quello del Consigliere spirituale generale.

§ 2. Loro compito è quello di:

- 1° Elaborare linee comuni per la vita di tutta la Comunità,
- 2° Vigilare che la Regola sia la base della vita di tutta la Comunità ed eventualmente intervenire per correggere le deviazioni,
- 3° Occuparsi degli incontri che riuniscono tutta la Comunità,
- 4° Nominare i fratelli *Anziani*,
- 5° Promuovere la comunicazione dei beni spirituali e materiali tra le Zone,
- 6° Erigere nuove Zone, previo consenso dei Vescovi diocesani territorialmente competenti,
- 7° Decidere la costituzione di nuove Fraternità al di fuori delle Zone esistenti,
- 8° Mantenere i contatti con la gerarchia della Chiesa per quello che riguarda la vita di tutta la Comunità,
- 9° Curare il coordinamento con le altre Comunità del *Rinnovamento nello Spirito*.

Art. 77 - § 1. Il *Consiglio Generale* è uno strumento consultivo e di collegamento formato dai *Responsabili Generali* e di Zona.

§ 2. La sua funzione è quella di verificare l'andamento della Comunità, specialmente per quanto riguarda i problemi di interesse comune.

Art. 78 - § 1. Il *Presidente* viene eletto dai *Responsabili Generali* al loro interno. Per entrare in carica deve essere approvato dalla competente autorità ecclesiastica.

§ 2. Le sue funzioni sono:

- 1° Presiedere gli incontri dei *Responsabili Generali*,
- 2° Convocare e presiedere il *Consiglio Generale*,

3° Convocare e presiedere il Capitolo della Comunità,

4° Rappresentare la Comunità all'esterno.

Art. 79 - § 1. Il Capitolo della Comunità è formato da tutti i fratelli Anziani della Comunità.

§ 2. Si riunisce ogni tre anni per eleggere i Responsabili generali e, in seduta straordinaria, su convocazione del Presidente per attivare le procedure di revisione della Regola e dei suoi allegati, allo scopo di elaborare proposte da presentare alla competente autorità della Chiesa.

CAPITOLO VIII

L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI MATERIALI

Art. 80 - I beni materiali della Comunità vengono amministrati da una o, se necessario, da più persone, le quali vengono scelte:

1° al livello di Fraternità da parte dei Responsabili della Fraternità,

2° al livello di Zona da parte dei Responsabili di Zona,

3° al livello generale dai Responsabili generali.

Art. 81 - Tale amministrazione deve essere coscienziosamente documentata, tenendo anche conto del carattere fiduciario di questo servizio.

Art. 82 - Solo i competenti Responsabili possono disporre dei beni della Comunità e ciò in conformità con la sua finalità.

Art. 83 - Gli amministratori esercitano il loro servizio sotto la vigilanza dei Responsabili che li hanno costituiti.

Art. 84 - Almeno una volta all'anno i Responsabili sono tenuti a rendere conto dell'amministrazione dei beni a loro affidati sia ai fratelli verso i quali esercitano la loro autorità, sia ai Responsabili di livello superiore. Il Presidente ne darà conto alla competente autorità ecclesiastica ogni volta che gli sarà richiesto.

CAPITOLO IX

L'ESTINZIONE DELLA COMUNITÀ

Art. 85 - § 1. Considerate le finalità proprie della Comunità, essa può essere estinta solo dalla competente autorità ecclesiastica.

§ 2. La soppressione di una Zona, o di una Fraternità esistente fuori di una Zona, può essere decisa dai Responsabili Generali.

§ 3. Salvo il caso previsto nel paragrafo precedente, una Fraternità può essere soppressa da parte dei Responsabili di Zona.

Art. 86 - Nel caso di una delle ipotesi di cui nell'articolo precedente, all'autorità che ha deciso la soppressione spetta anche la decisione circa la destinazione dei beni.

*La Comunità, fiduciosa in Dio che l'ha convocata,
si pone al servizio della Chiesa assieme a Maria
innalzando al Padre l'inno di adorazione e di lode
in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito Santo.*

COMUNITÀ MAGNIFICAT
Rinnovamento nello Spirito

Allegati alla

Regola di Vita

ALLEGATO 1

FORMULA DELL'ALLEANZA

Consapevole della chiamata a far parte della Comunità Magnificat per servire e glorificare Dio e amarlo nei fratelli costruendo con loro un unico corpo

Cosciente della vita e dei fini della Comunità espressi nella Regola e volendo, come Maria, unire la contemplazione all'azione:

MI IMPEGNO

- a dedicare la mia vita al Signore
- a vivere pienamente la vita della Comunità
- ad essere fedele alle promesse di Povertà, Perdono Permanente, Costruzione dell'amore e Servizio
- ad essere testimone di Cristo con l'annuncio del Vangelo, con la vita liturgica e la testimonianza della carità,
- a costruire delle relazioni di amore cristiano con tutti,
- a riconoscere e rispettare il ministero dei responsabili,
- a sostenere la vita della Comunità con la mia preghiera e le mie risorse,
- ad accogliere come fratelli tutti coloro che il Signore vorrà aggiungere alla Comunità.

Confidando non tanto nelle mie forze, ma soprattutto nel Signore dichiaro davanti a Dio e ai fratelli la mia volontà a vivere come membro della Comunità.

Amen

ALLEGATO 2

OPERA AGNUS DEI LINEE DI VITA SPIRITUALE

E' un'opera di adorazione, contemplazione e intercessione, nata all'interno della comunità Magnificat, del Rinnovamento nello Spirito, nella quale, per vocazione, si è in Cristo rivolti al Padre in favore della Chiesa, degli uomini, del mondo.

Ci si impegna a vivere la vita evangelica in totale obbedienza alla Chiesa che si accetta come Corpo mistico e Sposa di Cristo, sotto l'autorità e la protezione paterna del Vescovo. Pertanto si riconosce che la *Congregazione* è la Chiesa, il *Fondatore* è Gesù, la *Regola* il Vangelo.

La guida pastorale dell'opera come tale viene affidata ad un sacerdote, buon teologo, mentre il direttore spirituale personale può essere scelto liberamente.

I membri di questa comunità devono essere persone equilibrate, di fede certa, che hanno raggiunto una buona maturità personale.

Sempre in sottomissione al Vescovo e al sacerdote responsabile pastorale, la comunità rimane aperta ad ogni cambiamento o ampliamento che il Signore vorrà portare, anche per quanto concerne il nucleo di uomini consacrati e famiglie consacrate, sempreché ciascuno si impegni nella costruzione dell'unità e dell'amore, per essere testimoni del Vangelo.

"Padre...siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda"
(Gv 17,21)

VITA COMUNE

"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga, perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri"
(Gv 15,16-17)

La comunità è il luogo dove si vive insieme e dove si cerca in Cristo l'unione con Dio.

Nell'amore fraterno ci si aiuta a vivere il carisma e la vita comune come anticipo del Regno dei cieli.

Consacrandosi a lui con i voti di povertà, castità e obbedienza, dopo un tempo di verifica, inizia la vita comunitaria nei due luoghi dove è sorta l'adorazione permanente: Madonna della luce e San Manno.

PREGHIERA

"Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese, siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito appena arriva e bussa. Beati quei servi, che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli"
(Lc 12, 35-37)

Non manchi nella vita comunitaria il pane, cioè il nutrimento spirituale.

La preghiera sia incessante, e sia la base su cui costruire ogni giorno il cammino di vita, in un rapporto di amicizia e di intimità con Dio.

Ci si impegna, per ciò che riguarda la preghiera della Chiesa, a celebrare le lodi comunitariamente ogni giorno, privilegiando gli orari stabiliti nelle due Chiese dell'adorazione e subordinandoli anche all'orario di lavoro esterno delle giovani consacrate. Ciò è detto anche per i vespri.

Le altre parti della liturgia: ufficio delle letture, ora media e compieta, si celebrano personalmente.

Così pure l'orario per partecipare all'Eucaristia e la recita del rosario, vengono fissati individualmente, ma con impegno quotidiano.

Durante la settimana si dedica un tempo allo studio della Parola di Dio.

Anche l'adorazione davanti a Gesù Eucaristia sia almeno di un'ora al giorno con orario scelto da ognuna, ma possibilmente costante e notificato alle altre, continuando inoltre la preghiera solitaria e prolungata in tutte le attività quotidiane.

Tali impegni potranno essere revocati solo dal direttore spirituale, in accordo con la responsabile.

Nelle case della comunità Agnus Dei (Madonna della luce e San Manno) e con le persone che condividono lo stesso cammino spirituale, si cerchi di stabilire orari comuni per poter vivere in comunione e, almeno

una volta alla settimana, ci si riunisca in preghiera per vivere un momento di ascolto, intercessione e condivisione.

POVERTÀ

*"Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo"
(Fil 3,7)*

La povertà è l'ambito naturale della chiamata: *"Va vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo. Poi vieni e seguimi"*.

Rende simili a Gesù che *"non ha dove posare il capo"*.

Libera dalle preoccupazioni per la vita, porta ad affidarsi al Padre che ha cura dei suoi figli (Mt 6,25-33).

Essa diventa segno di unità di vita con Dio nel sacrificio dell'Agnello.

Per noi questo si traduce in uno stile personale e comunitario di sobrietà: *"Non darmi ne povertà ne ricchezza, ma facci avere il cibo necessario" (Pr 30,8)*

"Quando abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo" (1 Tm 6,8).

Si cerca di vivere nella semplicità, attingendo agli unici proventi del proprio lavoro, accogliendolo come parte costitutiva della condizione umana, vivendo in esso l'unione con Dio creatore (Gen 1,26—2,3) e la solidarietà con tutti gli uomini, in un aiuto reciproco, mettendo tutto in comune.

Non siano trascurate le opere di carità, sia attraverso mezzi economici, sia attraverso il servizio ai poveri e alle parrocchie, nel limite delle possibilità e secondo le disposizioni impartite personalmente e comunitariamente dal responsabile pastorale della comunità.

CASTITÀ

*"Rivestitevi invece del Signore nostro Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri"
(Rm 13,14)*

L'impegno consiste nel custodire gelosamente il dono della castità per il Regno, sia per le vergini, sia per le vedove, considerando il proprio

corpo tempio dello Spirito Santo e il cuore tempio dei bisognosi, i quali potranno trovare conforto e sostegno, per mezzo dello Spirito, attraverso una forte preghiera di intercessione.

OBBEDIENZA

*"Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro"
(Is 50,5)*

Il Signore Dio ci ha aperto l'orecchio all'ascolto della sua Parola e della sua volontà, attraverso l'autorità del Vescovo e del nostro responsabile pastorale.

L'obbedienza non viene vissuta in una forma legalistica, ma un'obbedienza per amore, come Gesù ha obbedito al Padre, fino alla morte per amore. E' la vita di perfezione cristiana, che porta alla santità. *"In questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi"* (1Cv 5,3).

Niente sia fatto per vanagloria o per imposizione della propria volontà, ma sottomettendosi reciprocamente in una vera e propria interdipendenza.

Viene riconosciuta l'autorità della *persona anziana*.

Essendo le radici fondate nella comunità Magnificat, sarà tenuto conto anche delle quattro promesse: *povertà, perdono permanente, costruzione dell'amore, servizio*.

SERVIZIO

*"...si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto"
(Cv 13,4-5)*

E' particolarmente dedicato all'adorazione permanente, che si svolge nelle due chiese aperte a tutti, come servizio alla città e alla Diocesi.

La parte prioritaria della nostra chiamata è la preghiera di intercessione (anche per i casi più difficili), l'accoglienza e l'ascolto delle persone bisognose.

Anche l'attività manuale si svolge nel modo che Gesù stesso ha santificato a Nazareth, per le sue virtù particolari, nel cuore di una vita contemplativa.

Il lavoro, in tutte le sue forme, viene vissuto come servizio e mezzo di evangelizzazione.

Essendo l'opera Agnus Dei il cuore della comunità Magnificat, ci si impegna a sostenerla con la preghiera e con il servizio, secondo il proprio carisma e le proprie possibilità.

INDICE

CAPITOLO I		
LA COMUNITÀ MAGNIFICAT	pag.	3
CAPITOLO II		
I FONDAMENTI DELLA COMUNITÀ	"	4
CAPITOLO III		
LA COMUNITÀ NELLA CHIESA	"	6
CAPITOLO IV		
LA STRUTTURA DELLA COMUNITÀ	"	8
CAPITOLO V		
IL MEMBRO DI COMUNITÀ	"	8
A) L'ammissione alla Comunità	"	8
B) La vita spirituale	"	10
C) La vita nel mondo	"	10
D) La famiglia nella Comunità	"	11
E) Presbiteri e consacrati nella Comunità	"	11
F) I fratelli anziani	"	11
G) Separazione dalla Comunità	"	12
CAPITOLO VI		
LA VITA NELLA COMUNITÀ	"	13
A) La "vita quotidiana"	"	13
B) I momenti particolari	"	15
CAPITOLO VII		
IL GOVERNO DELLA COMUNITÀ	"	15
A) Il ruolo dei presbiteri nella Comunità	"	16
B) Il governo nella Fraternità	"	17
C) Il governo nella Zona	"	18
D) Il governo della Comunità a livello generale	"	19
CAPITOLO VIII		
L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI MATERIALI	"	20
CAPITOLO IX		
L'ESTINZIONE DELLA COMUNITÀ	"	21
ALLEGATO 1		
FORMULA DELL'ALLEANZA	"	25
ALLEGATO 2		
OPERA AGNUS DEI - LINEE DI VITA SPIRITUALE	"	27
Vita comune	"	27
Preghiera	"	28
Povertà	"	29
Castità	"	29
Obbedienza	"	30
Servizio	"	30

Magnificat

*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore,
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili,
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre.*

(Lc 1,46-55)